SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

24º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2004

(Notturna)

Presidenza del presidente AZZOLLINI
indi del vice presidente CURTO

BI 1412
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:
– AZZOLLINI . . . . . *Pag.* 3, 4, 14 e *passim*
* – CURTO 11
BONGIORNO *(AN)* 14
CICCANTI *(UDC)* 18
* CURTO *(AN)* . . . . . *Pag.* 13, 24
FERRARA *(FI)* . . . . . 12, 15, 21 e *passim*
* FRANCO Paolo *(LP), relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . 11, 14, 17 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 8, 9
IZZO *(FI)* 13, 25
LAURO *(FI)* 12, 20
* LEGNINI *(DS-U)* 16, 18
* MARINI *(Misto-SDI)* 10
* MICHELINI *(Aut.)* 12, 19
MORANDO *(DS-U)* . . . . . 4, 5, 9 e *passim*
* MORO *(LP)* . . . . . 13, 15, 18 e *passim*
* PIZZINATO *(DS-U)* 24, 25
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 9
SALERNO *(AN)* . . . . . 12, 14, 15 e *passim*
TAROLLI *(UDC)* 15
TURCI *(DS-U)* 22
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 14, 20, 22

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 21,55.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(3224 e 3224-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007*** **e relativa** ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis)* e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana.

Avverto che è stato presentato dal Governo l'ulteriore emendamento 40.500 (testo 2), relativo al disegno di legge finanziaria 2005 (Atto Senato n. 3223), che, rispetto alla versione originaria della proposta, contiene una copertura finanziaria che presenta, in fine, l'aggiunta delle seguenti parole: «Conseguentemente, all'articolo 35-*quater*, comma 2, modificare le parole: "400" e "600", rispettivamente in: "650" e "850"».

È pervenuta anche la relazione tecnica esplicativa di tale modifica, che sarà a breve distribuita a tutti i commissari. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'emendamento, ho verificato che l'articolo 35-*quater*, comma 2, si riferisce alle dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C, che vengono così diminuite ulteriormente di 250 milioni di euro. Sulla base di tale copertura e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento 40.500 (testo 2), dichiaro ammissibile tale proposta.

Propongo che il termine per l'eventuale presentazione di subemendamenti riferiti all'emendamento 40.500 (testo 2) sia fissato entro le ore 22,30.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Data la rilevanza dell'emendamento in questione, esso seguirà lo stesso percorso che è stato riservato al maxiemendamento in materia fi-

scale, nonché all'emendamento 41.500. Vi sarà, quindi, il tempo di procedere ad una approfondita discussione prima di passare alla votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alle tabelle A, B, C, D, E ed F, di cui all'articolo 43 del disegno di legge finanziaria.

Ricordo che i suddetti emendamenti sono già stati illustrati nel corso della seduta pomeridiana.

Ricordo altresì che gli emendamenti 43.Tab.A.10, 43.Tab.A.64, 43.Tab.C.78, 43.Tab.D.16, 43.Tab.D.29, 43.Tab.D.30, 43.Tab.D.31 e 43.Tab.F.4 sono inammissibili per copertura finanziaria.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti alle tabelle, ad eccezione degli emendamenti del Governo 43.Tab.C.6, 43.Tab.C.69 e 43.Tab.F.2, sui quali il parere è favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 43.Tab.A.1 a 43.Tab.C.5. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 43.Tab.C.6. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 43.Tab.C.7 a 43.Tab.C.68. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 43.Tab.C.69. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 43.Tab.C.70 a 43.Tab.F.2/1. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 43.Tab.F.2. Posti ai voti, è respinto l'emendamento 43.Tab.F.3).

PRESIDENTE. In attesa che sia distribuita la relazione tecnica predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento 40.500 (testo 2), propongo di sospendere brevemente i nostri lavori.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(I lavori, sospesi alle ore 22,10, sono ripresi alle ore 22,40).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame dell'ulteriore emendamento 40.500 (testo 2), presentato dal Governo.

Comunico che non sono stati presentati subemendamenti a tale proposta.

Essendo pervenuta su quest'emendamento la relazione tecnica predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato, che è stata distribuita e di cui i colleghi hanno preso visione, chiedo se qualche senatore intende esprimere valutazioni in proposito.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, ricordo che la mia parte politica e gli altri Gruppi di opposizione hanno sollevato forti riserve in merito alla formulazione originaria dell'emendamento 40.500, ritenendo che fosse privo di adeguata copertura finanziaria. Non dirò che la questione si

è risolta positivamente, dal nostro punto di vista, però la nuova versione predisposta dal Governo rappresenta senz'altro un'evoluzione. Nella precedente formulazione, infatti, si pretendeva di eliminare dal testo dell'articolo 40, comma 13, la previsione dell'automatismo nella revisione annuale dei parametri degli studi di settore, senza quantificare il minore gettito derivante dall'eliminazione dell'automatismo e quindi, in buona sostanza, senza coprirlo. Ci siamo rifiutati di subemendare un emendamento di dubbia ammissibilità, in patente violazione di qualsiasi regola che sovrintende alla sessione di bilancio, a partire da quella fondamentale secondo la quale, fermi rimanendo i saldi, gli emendamenti in tanto sono ammissibili in quanto, se determinano una minore entrata, ritrovino al loro interno le risorse per finanziare quella minore entrata; nella fattispecie, la minore entrata determinata dal superamento dell'automatismo.

Con il nuovo emendamento 40.500 (testo 2) si riconosce che in via di principio noi avevamo ragione e che il Governo, pretendendo l'ammissibilità della precedente formulazione, aveva torto.

Nel nuovo testo, tuttavia, la copertura indicata non appare sufficiente, in quanto, a mio giudizio (e cercherò di dimostrarlo), è ampiamente sottostimata rispetto alle esigenze; tuttavia, è una copertura reale, prevedendo un taglio orizzontale del 2,5 per cento su tutte le disponibilità della Tabella C di parte corrente, con l'eccezione del Fondo per l'università e del Fondo per le regolazioni debitorie ed altro. Si pone il problema di quanto ormai sia sostenibile il complesso dei tagli operati nel corso della lettura della Camera e del Senato della Tabella C, sotto il profilo proprio della tenuta del sistema, ma questo è un altro discorso.

È senza dubbio necessario prendere atto che al momento l'emendamento non è sufficientemente coperto, però almeno con questa nuova formulazione si riconosce in via di principio che il superamento dell'automatismo per la revisione annuale dei parametri degli studi di settore deve essere compensato con una significativa copertura, individuata dal Governo in un taglio orizzontale del 2,5 per cento delle dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C.

Credo pertanto che il Governo abbia riconosciuto come non infondate le obiezioni formulate dalla minoranza circa l'ammissibilità dell'emendamento, tanto che nella nuova versione è stato modificato un punto fondamentale: la copertura prima non c'era, adesso è stata prevista, anche se a mio avviso è insufficiente. Credo che per dimostrarlo non ci sia bisogno di molti argomenti.

Presidenza del vice presidente CURTO

(*Segue* MORANDO). Occorre però valutare la legislazione vigente in materia di revisione dei parametri degli studi di settore. Sappiamo che, se-

condo l'attuale normativa contabile e il Regolamento del Senato, la sessione di bilancio è articolata in una legge di bilancio di previsione a legislazione vigente e in una manovra finanziaria che viene presentata contestualmente per proporre correttivi alla stessa legislazione vigente, per fare in modo che il bilancio a legislazione vigente diventi bilancio programmatico. Questo è lo schema della regola generale che sovrintende alla nostra sessione di bilancio.

A mio giudizio, la revisione volontaria e concertata dei parametri riguardanti gli studi di settore è già di per sé configurabile dalla legislazione vigente e quindi non c'era alcun bisogno di introdurvi modifiche. L'unica modificazione della legislazione vigente a cui è perfettamente legittimo associare un aumento di gettito particolarmente significativo (quantificato dall'allegato 7, lo ricordo, in 2.109.000.000 euro per il 2005) è l'introduzione della revisione annuale automatica sulla base degli indici di contabilità nazionale forniti dall'ISTAT, individuata dal Governo in sede di predisposizione del testo originario del disegno di legge finanziaria. La legislazione relativa agli studi di settore su questo punto è inequivocabile. La legge n. 427 del 1993 stabilisce quanto segue: «Gli studi di settore sono approvati con decreti del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 dicembre 1995, possono essere soggetti a revisione ed hanno validità ai fini dell'accertamento a decorrere dal periodo di imposta 1995». Si dice quindi che «possono essere soggetti a revisione», anche se non è fissata la scansione temporale di questa revisione. L'innovazione del testo originario del disegno di legge finanziaria non era certo nell'affermazione che tale revisione poteva realizzarsi immediatamente e con particolare intensità nel 2005. Era già previsto dalla legislazione vigente che con atto amministrativo si potesse disporre la revisione dei parametri, utilizzando il metodo concertativo. Insisto quindi nel dire che la vera innovazione del testo della finanziaria, quella a cui associare un aumento di gettito rispetto alla legislazione vigente, non è la decisione di rivedere i parametri, che era già possibile, ma l'introduzione della revisione automatica annuale sulla base degli indici ISTAT. A tale innovazione legislativa è associata un'entrata aggiuntiva di 2.109.000.000 euro. Ebbene, con l'emendamento 40.500 (testo 2) si elimina l'automatismo, cioè l'unica innovazione significativa, incidente dal punto di vista finanziario, che era stata introdotta – rispetto alla legislazione vigente – nel testo originario del disegno di legge finanziaria.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti con regolare copertura (come, del resto, hanno fatto molti colleghi della maggioranza) per eliminare questo automatismo. Considero perciò tale eliminazione anche un nostro successo. Negli emendamenti presentati dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza, al fine di ottenere l'eliminazione dell'automatismo, vi sono coperture molto consistenti, nettamente superiori al miliardo di euro. Secondo me, l'opposizione e la maggioranza hanno ragionato correttamente quando hanno individuato nell'automatismo il fattore modificativo della legislazione vigente.

Forse è una tesi estrema, troppo radicale affermare che l'entrata aggiuntiva di oltre 2 miliardi di euro è prodotta dal solo automatismo, ma una interpretazione corretta della lettera delle modificazioni legislative portava esattamente a questa conseguenza. Per il resto, la revisione poteva essere disposta con misura amministrativa, senza ledere minimamente la legge istitutiva degli studi di settore. Ripeto, era possibile eseguire la revisione con il meccanismo della concertazione (ciò che prevede adesso l'emendamento del Governo) a legislazione vigente, poiché l'unica novità era l'automatismo. Tuttavia, si può sostenere che una parte dei 2.109.000.000 euro derivi da quel complesso di misure di rafforzamento dell'attività di accertamento successiva alla revisione dei parametri, fatta anche per via amministrativa, cioè in via concertativa, esattamente come prevede la legge. Si può quindi ragionare di una copertura, per il superamento dell'automatismo, inferiore alla cifra di 2.109.000.000 euro, ma obiettivamente non può essere tanto diversa. E, in effetti, non si sono discostati da tale cifra non solo i nostri emendamenti, ma neanche quelli del Gruppo della Lega, per esempio, che fin dall'inizio ha insistito sul superamento dell'automatismo proprio nel senso che oggi trova attuazione.

Per questa ragione, signor Presidente, noi consideriamo che la questione di principio, direi pregiudiziale, che abbiamo posto circa l'assoluta inaccettabilità di un emendamento che non recasse una copertura per il superamento dell'automatismo, ci avrebbe indotto naturalmente a concludere che l'intera sessione di bilancio non obbediva più nemmeno alla forma, se non alla sostanza, delle regole che mettiamo a presidio della sessione di bilancio stessa. Tuttavia, una volta detto che questa questione di principio è superata dall'emendamento del Governo che reca una copertura con taglio orizzontale della Tabella C, non possiamo non rilevare che la copertura è decisamente al di sotto di quella che sarebbe necessaria.

Si pone una questione che va molto al di là del merito dell'emendamento che stiamo discutendo. Infatti, vorrei far riflettere il Governo e la maggioranza su un punto che trovo particolarmente delicato. Attenzione, perché man mano che la discussione sulla legge finanziaria sta andando innanzi, credo vi stiate rendendo conto che tutte le scelte portanti in termini di copertura della manovra si vengono gravemente indebolendo.

Solo nella giornata di oggi abbiamo davanti a noi due scelte, quella recata dall'emendamento 40.500 (testo 2), la cui clausola di copertura è assicurata, secondo quanto risulta dalla relazione tecnica, mediante un «taglio» lineare pari a 250 milioni di euro (che corrisponde ad una riduzione di circa il 2 per cento delle dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C), e quella sulle strade, che introduce a carico del bilancio dello Stato un onere da pedaggio figurativo che non ha alcuna copertura in legge di bilancio. È inutile che ripeta quanto abbiamo già detto sulla copertura del condono o sulle entrate da dismissione di immobili: tali argomenti non sono stati oggetto di particolare approfondimento durante questi giorni di sessione di bilancio, soltanto perché ad essi abbiamo dedicato in Commissione bilancio numerose sedute di approfondimento. In particolare, è emerso che la SCIP2 e la SCIP3 si trovano in una situazione di

grave difficoltà e stanno determinando, per ora, più oneri che onori al bilancio dello Stato. In questo modo, ci troviamo in presenza di un progressivo sgretolamento delle coperture mentre, mentre sotto il profilo delle spese si conferma l'assetto della finanziaria. Non voglio nemmeno dire che gli emendamenti introducono nuova spesa: la struttura della spesa viene sostanzialmente confermata nel suo carattere di rigidità.

Come ho già detto questa mattina, tale preoccupante situazione si verifica peraltro in un momento in cui da parte delle competenti autorità dell'Unione europea vi è una particolare attenzione nei confronti dello stato delle finanze pubbliche italiane, soprattutto con riguardo al divario tra indebitamento netto e fabbisogno, divario che sta crescendo. Mi sembra la scoperta dell'acqua calda: sono anni che va avanti così, non capisco perché proprio in questa fase si debba così minuziosamente mettere l'accento su tale punto, dopo che due grandi Paesi d'Europa, grazie al Governo italiano che presiedeva la riunione ECOFIN, hanno passato gratis la loro nottata difficile in un momento in cui sembrava che dovesse essere emesso nei loro confronti un avvertimento per *deficit* eccessivo.

Tuttavia, detto questo, non posso non rilevare, a fronte di un'attenzione particolare sul divario progressivo tra indebitamento netto e fabbisogno in sede europea, che se continuiamo ad agire sulla finanziaria indebolendo le coperture e confermando le rigidità di spesa, non ci misuriamo positivamente con la verifica in corso in Europa e riduciamo la nostra credibilità. È un elemento che danneggia tutto il Paese e noi ci sentiamo danneggiati con il Paese, non gioiamo per questa particolare situazione.

Visto che il discorso che ho fatto è un po' riassuntivo sul punto delle coperture, approfitto per ricordare al Governo che continuiamo ad essere in attesa, signor Sottosegretario, e ormai siamo alla fine dell'anno, della trimestrale di cassa, quella che doveva essere diffusa ad agosto. Sulla stampa cominciano a circolare interpretazioni e ipotesi; si dice che sia in corso un braccio di ferro tra Banca d'Italia e Governo sull'interpretazione da dare alla partita.

Insomma, siamo in una situazione di grande incertezza sui conti pubblici e le linee di intervento attivate dall'Esecutivo non danno risposta ai dubbi espressi dall'Unione europea in merito alla manovra finanziaria. Ho l'impressione che vicende come quella relativa all'emendamento in discussione, così incidenti nel contesto delle coperture complessive della legge finanziaria, non ci aiutino ad uscire con nettezza da questa situazione incerta e pericolosa.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero esprimere apprezzamento per l'azione svolta dalla Presidenza perché almeno venisse riconosciuta l'esigenza di una copertura all'emendamento 40.500 e, concordando con le argomentazioni esposte dal senatore Morando, ritengo che la clausola di copertura recata dalla nuova versione dell'emendamento non appare del tutto soddisfacente.

Mi soffermerò solo sulle preoccupazioni che emergono per le modalità scelte per questa copertura, sia pure così insufficiente: essa comporta

un'ulteriore contrazione delle dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C. La tabella subiva già un taglio del 4 per cento per effetto del maxiemendamento fiscale; un altro 2,5 per cento viene aggiunto con la copertura prevista in questo emendamento; inoltre, con l'emendamento del relatore si prevede un lieve aumento della parte detraibile della base imponibile dell'IRAP, che rappresenta un altro 1 per cento della Tabella C. Se anche questo emendamento sarà approvato, avremo un taglio orizzontale per la Tabella C per la parte corrente del 7,5 per cento, su singole voci le quali erano già diminuite rispetto all'esercizio precedente.

Ricordo ai colleghi che le prime cinque voci della Tabella C, senza gli stanziamenti per l'università, sono pari a 3,4 miliardi di euro.

MORANDO *(DS-U)*. Nell'emendamento del relatore, però, il taglio dell'1 per cento è molto più grande del taglio del 2,5 per cento ricordato: riguarda tutta la tabella, comprese le voci relative all'università.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Esatto, vale circa 200 milioni di euro. Secondo il Ragioniere dello Stato, uno dei vantaggi dell'emendamento sulla revisione degli studi di settore è che si libereranno all'interno dell'amministrazione finanziaria numerose risorse umane. Forse avrebbe dovuto anche dirci cosa accadrà se riduciamo del 7,5 per cento gli stanziamenti per le agenzie fiscali, perché questo è uno degli effetti.

Il secondo decremento di risorse riguarda le politiche nazionali per la ricerca. Quindi, incidiamo su uno dei fattori di competitività del Paese.

Il terzo, pari a 1,2 miliardi, incide sul Fondo delle politiche sociali, che rispetto all'esercizio precedente già registrava un taglio di circa il 19 per cento. Quindi arriviamo (19 per cento più 7,5 per cento) ad un taglio superiore a un quarto dello stanziamento dell'anno scorso per le politiche sociali, al quale possiamo aggiungere la mancanza del rinnovo dell'assegno di 1.000 euro per il primo figlio. C'è quindi una contrazione gravissima degli appostamenti di bilancio per un settore così delicato come quello delle politiche sociali, che poi si tradurrà in ulteriori tagli ai trasferimenti ai Comuni, perché la maggior parte di queste sono poi politiche di trasferimento alle Regioni ed ai Comuni.

La quarta voce riguarda il Fondo per lo spettacolo, con tagli di 0,5 miliardi di euro e altrettanti (0,6 miliardi di euro) per le politiche per i Paesi in via di sviluppo. Immagino che la politica estera del nostro Paese non potrà riguardare solo il contingente in Iraq e pertanto si dovrebbero prevedere ulteriori politiche positive di supporto alle attività all'estero.

Attraverso la nuova formulazione dell'emendamento 40.500 si registra un riflesso pesantissimo sul funzionamento di leggi essenziali per le politiche attive del Paese. Si corre pertanto il rischio di contrarre le risorse, peraltro già diminuite rispetto agli stanziamenti degli anni precedenti, relativamente ad alcuni settori strategici.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non voglio aggiungere altro a quanto già posto alla nostra attenzione dai senatori Morando e Gia-

retta. A dimostrazione di quanto fosse fondata la nostra obiezione radicale alla presentazione della prima versione dell'emendamento 40.500 e la nostra richiesta di dichiararlo inammissibile, vorrei solo mettere a confronto due passaggi delle due relazioni tecniche predisposte su tale proposta. La relazione tecnica che accompagnava l'emendamento nella versione originaria sosteneva in modo esplicito che la normativa proposta, anche in assenza della revisione dell'automatismo dei parametri relativi agli studi di settore, consentiva di selezionare gli studi di settore più proficui in termini di gettito e tali da assicurare una variazione complessiva almeno pari a quella formulata in sede di relazione tecnica. Quindi, si sosteneva che si sarebbe ugualmente raggiunto il gettito atteso. La nuova relazione tecnica prevede una copertura di 250 milioni di euro e afferma invece che il passaggio da un sistema automatico ad uno concertato indubbiamente potrebbe potenzialmente produrre effetti negativi sul gettito o in termini di rallentamento nella predisposizione delle revisioni ovvero nella misura delle stesse, che viene complessivamente stimata – lo ripeto – in 250 milioni di euro.

Queste sono le questioni sulle quali siamo chiamati a confrontarci. Verrebbe anche da chiedersi fino a che punto siano attendibili i documenti che ci vengono presentati; lo faremo in altra sede, quando dimostreremo come questa finanziaria non ha più copertura. Credo tuttavia necessario lasciare agli atti la constatazione che le due relazioni tecniche predisposte sono tra loro contraddittorie.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, credo che la vicenda relativa all'emendamento sugli studi di settore faccia capire come ormai sia diventato importante per la stessa maggioranza verificare la direzione della politica economica del Dicastero dell'economia. Questa vicenda rivela come si sia agito in maniera contraddittoria e anche inquietante anche per quanto riguarda il rapporto che l'Italia intrattiene con l'Unione europea sui problemi delle entrate e delle uscite.

Lei si ricorderà, Presidente, che l'opposizione non ha mai discusso sulla capacità di gettito di quel tipo d'impostazione, cioè sul meccanismo di revisione dell'automatismo, perché capivamo che essa avrebbe prodotto senza dubbio un gettito annuale in crescita, proprio perché automatico. Abbiamo posto, infatti, un'altra questione, che il meccanismo di revisione dell'automatismo avrebbe recato effetti negativi soprattutto sulla rete delle medie e piccole imprese. Infatti, sappiamo che esse temono molto le verifiche della Guardia di finanza e quindi finiscono sempre con l'accettare i risultati degli studi di settore anche quando questi prevedono un reddito superiore a quello reale. Abbiamo evidenziato che il reticolo delle piccole e medie imprese sarebbe stato distrutto da tale automatismo. È un problema serio, soprattutto nelle aree più deboli, dove il sistema produttivo è meno forte.

La modifica introdotta cambia le cose, però modifica anche il gettito e quindi si pone una questione seria. La nuova formulazione prevede una revisione ogni quattro anni, che però si può fare anche prima. Si introduce

cioè un principio di discrezionalità: si può fare o no. Quando si fa in anticipo, è previsto il parere di una commissione tecnica, composta anche da soggetti i quali devono subire l'imposizione, che quindi prevedibilmente si opporranno in tutti i modi. Mi pare quindi che la nuova versione dell'emendamento, rispetto a quest'ultimo elemento, appare maggiormente soddisfacente e più protettiva nei confronti del sistema delle piccole e medie imprese; tuttavia, rischia di comportare una forte contrazione delle previsioni di gettito, che metterà in difficoltà anche la Presidenza della Repubblica. Infatti, non so come si regolerà il Presidente della Repubblica con questi gettiti molto deboli quando dovrà controfirmare il provvedimento: credo ci saranno problemi seri.

Ecco perché penso che, da un lato, la questione sia stata risolta per quanto riguarda i pericoli che correvano le piccole e medie imprese a causa di un meccanismo per loro penalizzante, dall'altro, si stia ampliando il grande problema di questa finanziaria, cioè la mancanza di copertura. Questa norma, purtroppo, ampia il problema e lo rende più drammatico.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 40 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 40 che erano stati accantonati nella seduta pomeridiana di ieri.

Dichiaro inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 40.9, 40.19, 40.26, 40.27, 40.28, 40.29, 40.31, 40.33, 40.34, 40.40, 40.47, 40.48, 40.49, 40.50, 40.51, 40.52, 40.59, 40.60, 40.61, 40.65, 40.94, 40.96 (ammissibile con riserva di riformulazione, nel senso che le maggiori entrate riscosse siano riassegnate al fondo di riserva di cui all'articolo 9-*ter* della legge n. 468 del 1978), 40.100, 40.107, 40.115, 40.122 e 40.0.3.

Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 40.42, 40.0.2 e 40.0.4.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei riformulare l'emendamento 40.41 nell'emendamento 40.41 (testo 2), mediante la soppressione del comma 20-*quinquies*. Proponiamo di sburocratizzare in senso fiscale l'emissione di scontrini sui corrispettivi giornalieri delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi per le imprese che operano nel settore della grande distribuzione. L'obbligo fiscale viene trasformato nell'invio telematico dei corrispettivi giornalieri. Viene così eliminato l'obbligo della certificazione fiscale, in quanto le modalità informatiche di registrazione delle cessioni di beni sono talmente sofisticate che permettono un cambio di sistema in maniera più rapida e ottimale con il trasferimento dei dati informatici dei corrispettivi giornalieri, superando così un adempimento fiscale burocratico come l'emissione individuale dello scontrino.

L'emendamento 40.0.1000 è finalizzato a ridurre la base imponibile IRAP, mediante una deduzione fissa, per alcune imprese con una base imponibile piuttosto modesta. La stima complessivamente è di circa 60 mi-

lioni di euro, quindi si tratta di una cifra assolutamente limitata; il clima di ristrettezza finanziaria non ha consentito una previsione più ampia.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 40.75, con cui si propone la soppressione del comma 34 dell'articolo 40: ritengo che questa previsione legislativa sia in conflitto evidente con il nostro ordinamento costituzionale, in contrasto con una normativa di rango comunitario, in contraddizione con precedenti specifiche disposizioni e non rientrante nella potestà legislativa concorrente dello Stato. Quindi, poiché si prospettano alcuni dubbi di costituzionalità, riteniamo che il comma 34 debba essere soppresso.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 40.85 interveniamo sul comma 34 laddove si prevede che al versamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), si provveda solo ed unicamente, quindi esclusivamente, utilizzando il modello di pagamento unificato F24, previsto da una certa normativa nazionale.

Poiché i Comuni possono tenere anche contabilità che richiedono versamenti più mirati, chiediamo di sostituire, al comma 34, la parola: «esclusivamente», con la seguente: «anche», per evitare che il versamento debba essere fatto solo ed esclusivamente con quel modello. Peraltro, qualora i Comuni ritengano che sia compatibile con il loro sistema di contabilità, diversamente dovrebbe prevalere il principio di trasparenza del bilancio comunale.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 40.96 potrebbe essere ammissibile riformulando la seconda parte, secondo le indicazioni testè formulate dal presidente Curto, in modo da consentire il superamento della declaratoria di parziale inammissibilità. Desidero illustrare alla Commissione le finalità della proposta medesima, che prevede il pagamento forfetario di 3 euro per abitante, in tre rate, finalizzato alla sanatoria delle irregolarità, non penalmente sanzionabili, poste in essere dai concessionari della riscossione. Inoltre, si propone una proroga al 31 dicembre 2006 del termine di scadenza delle concessioni del servizio nazionale delle riscossioni.

L'emendamento 40.105 propone il differimento al 31 dicembre 2008 della possibilità di cedere e cartolarizzare i crediti INPS, attualmente prevista fino al 2005.

L'emendamento 40.116 è di contenuto analogo al precedente 40.115, dichiarato inammissibile per difetto di copertura. Esso è volto a prevedere uno speciale corso-concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di venti dirigenti e di quaranta funzionari presso il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate, per il potenziamento dell'attività di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sull'emendamento 40.97. Si tratta di un provvedimento di en-

trata, sottosegretario Vegas, praticamente uguale all'emendamento 40.96 del senatore Ferrara, con il quale si permetterebbe ai concessionari del servizio nazionale della riscossione di sanare le irregolarità connesse all'esercizio degli obblighi del rapporto concessorio.

Signor Presidente, l'emendamento 40.114 stabilisce che i termini previsti per la redazione ed il giuramento delle perizie asseverate che hanno permesso l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 4 per cento sulle cessioni di quote sociali siano prorogati fino al 31 marzo 2005, a patto che la relativa imposta sostitutiva sia stata versata nei termini.

L'emendamento 40.0.7 prevede l'istituzione di un'imposta sulle vernici *spray*, mentre il successivo 40.0.8 dispone l'aumento dell'aliquota dell'accisa sull'alcool etilico. Le maggiori risorse così ottenute sono destinate a finanziare la ricerca e la scuola. Mi sembrano proposte nobili sotto il profilo dei princìpi, comunque mi rimetto al Governo. Do per illustrato l'emendamento 40.0.9.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 40.0.5 è orientato ad estendere la possibilità di esercitare l'attività di assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti di cui all'articolo 34 del decreto legislativo n. 241 del 1997, attualmente riservata a determinati centri di assistenza fiscale e ai sostituti d'imposta, anche per una omogeneità con l'attività ordinariamente svolta dai liberi professionisti del foro. Non si determina alcun aggravio di spesa, perché il compenso è già fissato per legge e deve essere comunque assegnato ad un solo assistente fiscale (sia che si tratti di un centro, sia che si tratti di un professionista), che presenta il modello. Fra l'altro, il problema della limitazione dello svolgimento di attività professionale è stato già sollevato davanti alla Corte di giustizia delle Comunità europee. C'è da aggiungere che il secondo comma dell'emendamento limita il compenso, fissandolo nella stessa misura prevista dal comma 1 dell'articolo 38 del citato decreto legislativo e infine il comma 3 demanda ad un regolamento, da emanarsi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, la definizione delle disposizione attuative.

Affido questo emendamento alla sensibilità della Commissione, nonché del relatore e del rappresentante del Governo.

CURTO *(AN)*. Con l'emendamento 40.0.6 si intende assoggettare gli eventuali profitti delle organizzazioni sindacali alla contribuzione fiscale.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione sugli emendamenti 40.0.10 e 40.0.11, di identico tenore, volti a prevedere una speciale esenzione fiscale per categorie di veicoli di particolare inte-

resse storico e collezionistico. Eventualmente, se ne potrebbe prevedere una bocciatura tecnica per l'Aula.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, sottoscrivo gli emendamenti 40.0.10 e 40.0.11.

BONGIORNO *(AN)*. Anch'io aggiungo la mia firma a tali emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 40.72 e su quelli, di identico contenuto, volti a sopprimere il comma 34 dell'articolo 40, nonché sugli emendamenti 40.500 (testo 2), 40.41 (testo 2), 40.0.5 e 40.0.1000.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole agli emendamenti 40.41 (testo 2) e 40.500 (testo 2) formulando parere contrario su tutte le altre proposte.

Per quanto concerne la serie di emendamenti, di cui sono stati illustrati solo il 40.75 e il 40.114, che prevedono la soppressione del comma 34, pur essendo a mio avviso il comma 34 una delle migliori e più brillanti norme di questa finanziaria, perché consente il pagamento con il modello F24 dei tributi locali, agevolando il contribuente nel versamento di questi tributi, che può essere fatto in banca, con Internet, alla posta e con compensazione, vedo come unanime desiderio non tanto di favorire il contribuente, ma di guardare dalla parte del percipiente, e quindi di assicurare al percipiente una più pronta riscossione di questo tributo. Mi rendo conto dei problemi del percipiente, quindi mi rimetto alle determinazioni della Commissione, anche se con rammarico.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 40.96, la cui formulazione è migliore rispetto a quella dell'emendamento 40.97, a condizione che lo stesso venga modificato nel senso indicato in sede di dichiarazione di inammissibilità. Invito, pertanto, il proponente a precisare anche che la sanatoria ivi prevista si applica solo alle irregolarità compiute fino alla data del 30 novembre 2004.

Propongo di accantonare temporaneamente l'emendamento 40.105, in tema di cartolarizzazione dei crediti INPS. Mi rimetto alla Commissione sull'emendamento 40.114 e propongo di accantonare l'emendamento 40.116, poiché è stato ulteriormente riformulato. Il Governo ha già espresso parere favorevole sull'emendamento 40.0.5, con cui però si toccano equilibri molto delicati, per cui ritengo opportuna una bocciatura tecnica in vista dell'esame in Aula. Gli emendamenti 40.0.7 e 40.0.8 hanno una buona finalità, però il Governo è contrario all'introduzione di nuove imposte, anche se per finanziare spese meritorie. Preferirei riesaminare in Aula gli emendamenti 40.0.10 e 40.0.11. Propongo inoltre l'accantona-

mento dell'emendamento 40.0.1000 del relatore, poiché devo avere dati tecnici precisi prima di esprimere un parere.

FERRARA *(FI)*. Accolgo le indicazioni espresse dal presidente Curto nonché dal sottosegretario Vegas e riformulo l'emendamento 40.96 nell'emendamento 40.96 (testo 2).

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 40.96 (testo 2).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.1 a 40.500/2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 40.500 (testo 2).

MORANDO *(DS-U)*. Prendo atto con rammarico che, a fronte dell'intento del Governo di eliminare l'automatismo dei parametri per gli studi di settore, non un solo argomento è stato portato né dal relatore né dal Governo sulla insufficienza della copertura finanziaria. La revisione degli studi di settore programmata annualmente è, a mio parere, una misura i cui effetti finanziari non sono prevedibili neanche alla luce delle chiarificazioni svolte nella relazione tecnica.

FERRARA *(FI)*. Ritengo che la norma contenuta nell'emendamento 40.500 (testo 2) vada nella direzione già tracciata con il maxiemendamento fiscale. Tale iniziativa è stata più volte richiesta e noi riteniamo che l'IRAP sia totalmente iniqua. Attraverso il maxiemendamento, si dà corso al raggiungimento dell'obiettivo del programma di Governo, che è quello dell'abbassamento della pressione fiscale.

La revisione degli studi di settore risponde alla necessità di garantire l'equità dell'impianto della manovra. L'opposizione ha correttamente voluto evidenziare le proprie perplessità e riserve, ponendo l'accento su alcuni particolari problemi, ma noi affermiamo la nostra piena volontà di approvare questo emendamento, poiché condividiamo le finalità complessive e l'impianto della manovra. Siamo peraltro pienamente convinti della validità di questo emendamento, che può imprimere un vigoroso impulso ad un processo di sviluppo economico più confacente alle nostre attese.

MORO *(LP)*. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega sull'emendamento 40.500 (testo 2) proposto dal Governo.

TAROLLI *(UDC)*. Esprimo il voto favorevole del nostro Gruppo sull'emendamento 40.500 (testo 2) proposto dal Governo.

SALERNO *(AN)*. Anche noi siamo favorevoli all'emendamento 40.500 (testo 2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.500 (testo 2)).

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 40.500 (testo 2), gli emendamenti 40.21, 40.22, 40.23, 40.24, 40.25, 40.30, 40.32 e da 40.35 a 40.39 sono preclusi.

Passiamo all'emendamento 40.41 (testo 2).

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 40.41 (testo 2) per richiamare l'attenzione della Commissione su questa proposta del relatore che sembra eliminare l'obbligatorietà dell'emissione dello scontrino fiscale. Il testo non sembra sia chiaro su questo punto e, al riguardo, chiedo un chiarimento al relatore. Con l'emendamento in esame si prevede la sostituzione dello scontrino fiscale con la trasmissione telematica all'agenzia delle entrate dell'ammontare dei corrispettivi giornalieri. Mi sembra che questo sia il contenuto dell'emendamento, a detta del relatore. Ma dal testo dell'emendamento emerge un'incongruenza, perché la misura agevolativa introdotta sembra essere riservata alla grande distribuzione. Sappiamo che, in virtù del decreto legislativo n. 114 del 1998, il cosiddetto decreto Bersani, la grande distribuzione è costituita dagli esercizi aventi una superficie di vendita superiore ai 2.500 metri quadri, ma, nelle disposizioni del punto 20-*ter* dell'emendamento rientrano anche quegli esercizi commerciali con superficie superiore ai 150 metri quadri o, nei Comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti, gli esercizi che contano su una superficie di 250 metri quadri. Ciò significa che questa misura non è riferita alla grande distribuzione, bensì alla gran parte degli esercizi commerciali.

Il Governo ha espresso parere favorevole sul testo originario dell'emendamento, tranne che per il punto 20-*quinquies*, il che affievolisce la sua portata, ma non ne elimina l'impatto rilevante. Credo che una simile misura richieda una meditazione attenta anche relativamente agli effetti finanziari. È facile prevedere, infatti, che si rischia di indebolire il gettito derivante dai corrispettivi delle cessioni di beni e prestazioni di servizi, sui quali sino ad ora l'obbligo di rilascio dello scontrino garantisce un discreto grado di certezza e trasparenza. È anche un regalo alla grande distribuzione che, come è noto, è ben attrezzata dal punto di vista tecnologico e telematico.

Credo che questo emendamento, signori, vada attentamente valutato perché, ove approvato, le considerazioni che svolgeva in modo puntuale e ineccepibile il senatore Morando sulla copertura della legge finanziaria al nostro esame risulterebbero ulteriormente e gravemente ampliate.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, mi dichiaro contrario alla portata dell'innovazione recata dall'emendamento 40.41 (testo 2). A mio avviso, si tratta di un emendamento di eccezionale portata. Prego il relatore e la maggioranza di riflettere bene prima di approvare questo emendamento, che elimina, nei fatti, un vincolo per la grande distribuzione ri-

spetto alla quale sino ad ora l'azione impositiva ha garantito buoni margini di certezza ed efficacia.

In questa finanziaria sono previste alcune disposizioni che paiono introdurre o imporre autentiche vessazioni sul cittadino contribuente, al fine di introdurre misure in chiave antievasiva e antielusiva. Penso, ad esempio, ad un emendamento del relatore all'articolo 38 – abbiamo già fatto questa discussione e non la voglio riprendere – sulla commercializzazione dei dati relativi alle informazioni in possesso delle agenzie del territorio. Sarà una norma giusta dal punto di vista antielusivo ed antievasivo, tuttavia non c'è dubbio che rappresenta una certa vessazione sul cittadino contribuente che ha bisogno di quelle informazioni. In questo contesto, prevediamo norme contro l'evasione e l'elusione e poi, in un settore che ci lascia relativamente tranquilli, proprio per l'obbligatorietà dell'emissione dello scontrino fiscale, introduciamo, senza che ve ne sia un'oggettiva necessità, una misura che francamente trovo molto pericolosa.

Infine, in questa Commissione, quando abbiamo parlato di delocalizzazione e di internazionalizzazione delle imprese, ho sentito molte affermazioni di rabbiosa rivendicazione in difesa delle imprese nazionali contro lo straniero. Vi informo allora che nella grande distribuzione italiana ormai c'è un unico operatore italiano e tutti gli altri operatori sono stranieri. Non condivido i discorsi contro la delocalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese, perché non mi convincono, ma mi pare che l'emendamento 40.41 si colloca anche in una prospettiva confliggente con le considerazioni svolte dai gruppi di maggioranza sul tema delicato della delocalizzazione e dei suoi effetti negativi.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non sono d'accordo sui rilievi critici svolti dai senatori intervenuti in dichiarazione di voto sull'emendamento 40.41 (testo 2).

Già l'anno scorso, quando in occasione dell'esame della legge finanziaria abbiamo trattato del concordato fiscale e di altri argomenti connessi, mi ero rammaricato che per chi era stato posto nelle condizioni di aderire ad un sistema fiscale diverso da quello ordinario fosse stato mantenuto l'obbligo di mantenere il registratore di cassa. Ero e rimango contrario ad una norma del genere, perché ritengo che, a fronte di un adempimento fiscale di un certo tipo, sia inutile una duplicazione di altro tipo. In questo caso, credo si tratti dello stesso esempio visto sotto altra angolazione. Infatti, con la proposta emendativa in questione, non si intende dar vita ad esoneri dall'emissione dello scontrino fiscale, a meno che non pensiamo di effettuare un controllo dello scontrino fiscale al di fuori dal negozio (pratica ormai assolutamente superata), per verificare che al cliente sia stato consegnato lo scontrino fiscale ed egli lo abbia mantenuto (come avviene molto raramente). Le imprese, in alternativa, potrebbero trasmettere telematicamente all'agenzia delle entrate l'ammontare dei corrispettivi giornalieri, quindi potrebbero non essere soggette all'obbligo delle emissioni dei corrispettivi fiscali ordinariamente intesi. Ci riferiamo anche ad aziende medio-piccole che vengono sollevate da un obbligo in più. Non possiamo

usufruire appieno di una struttura telematica ormai efficiente e sempre più diffusa mantenendo comunque i controlli e gli strumenti ordinari (che a suo tempo si sono dimostrati validi, non lo metto in discussione), senza voler cercare alternative che rendano meno burocratico il mantenimento dello scontrino fiscale.

Non intendo difendere gli evasori, non è assolutamente mia intenzione, credo però sia opportuno tentare di creare sistemi di controllo e di organizzazione fiscale diversi da quelli che hanno avuto la loro ragione d'essere in altri tempi (ricordo ad esempio l'introduzione della bolletta di accompagnamento obbligatoria per le merci), ma che oggi a mio avviso possono ritenersi superati. Occorre prevedere un sistema che pian piano si adegui ai nuovi strumenti e penso che quello proposto sia un modo per iniziare una graduale sostituzione delle vie di controllo attualmente sempre più desuete ed antiquate.

Se la grande distribuzione italiana è andata in mano a società a capitale straniero non penso sia colpa o merito degli scontrini; casomai, è colpa o merito di un capitalismo italiano che non ha saputo mantenere capitalizzate le proprie strutture per ragioni che potremmo identificare nella sua inefficienza e nell'assistenzialismo cui è stato abituato.

A mio avviso, la proposta emendativa è un tentativo di modernizzare il sistema della distribuzione. Rilevo inoltre come tra l'introduzione di tale misura e i rischi connessi ai processi di delocalizzazione non vi sia alcun nesso, sottolineando come l'espunzione dal nuovo testo dell'emendamento della parte volta ad introdurre il comma 20-*quinquies,* che disciplina esplicitamente la sostituzione dell'obbligo di certificazione fiscale con la trasmissione telematica, dovrebbe aver risolto gran parte degli aspetti critici della prima versione dell'emendamento 40.41.

MORO *(LP)*. Dichiaro il voto favorevole della Lega Nord sull'emendamento 40.41 (testo 2), sottolineando la disponibilità manifestata dal relatore ad eliminare dalla proposta emendativa la disciplina recata dal comma 20-*quinquies*, che poteva rappresentare un pericolo alle possibili evasioni sistematiche; ciò mi fa sentire abbastanza tranquillo, tenuto conto dell'argomento di cui stiamo trattando.

LEGNINI *(DS-U)*. Quindi, tale emendamento non abolisce lo scontrino fiscale e comporta un adempimento aggiuntivo per gli esercenti.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È la strada su cui vogliamo andare.

LEGNINI *(DS-U)*. Mi sembra che si stia facendo il contrario di quanto si era deciso di fare.

CICCANTI *(UDC)*. Sono favorevole all'ipotesi di un eventuale accantonamento dell'emendamento 40.41 (testo 2) al fine di poterne valutare attentamente i risvolti applicativi.

PRESIDENTE. Sarebbe forse opportuno un accantonamento per approfondire la questione.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, se non c'è l'intenzione di approvare l'emendamento 40.41 (testo 2), non ho nulla in contrario, in quanto non si tratta di una questione personale. Ritengo la proposta valida e concreta per il miglioramento della grande e media distribuzione italiana; se però ci si vuole adeguare alle pretestuose impressioni esposte dall'opposizione posso anche ritirare l'emendamento. Facciamo gli scontrini fiscali da un metro per un metro con la firma ed il timbro dell'esercente.

PRESIDENTE. Senatore Franco, una proposta di accantonamento non significa nemmeno lontanamente ciò che lei ha adesso detto.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Riconosco il richiamo e mi adeguo a quanto da lei proposto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non era nella mente di alcuno di noi, glielo assicuro.

Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 40.41 (testo 2). Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.43 a 40.45).

Passiamo all'emendamento 40.46.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, mi vorrei soffermare brevemente sull'emendamento 40.46, che propone la soppressione del comma 23 dell'articolo 40 della legge finanziaria. Vorrei mettere in evidenza le contraddizioni esistenti tra l'articolo 23 e l'emendamento 40.96 del senatore Ferrara, che credo sarà accolto dalla maggioranza, anche perchè è stato espresso un parere favorevole da parte del relatore e del Governo. Con il comma 23 in oggetto si sancisce il ritardato oppure il mancato versamento entro il termine prescritto delle imposte riscosse dal sostituto di imposta mediante la reclusione da sei mesi a due anni. Piccola parentesi: se una persona viene reclusa, ho l'impressione che non versi più, ma questa è un altra questione. Con l'emendamento 40.96 si prevede invece che gli agenti della riscossione che hanno commesso irregolarità possono sanarle versando 3 euro per persona residente nei territori di loro competenza. Non ho capito perché la cifra di 3 euro; voglio solo mettere in evidenza la contraddizione tra l'articolo 23 e l'emendamento 40.96 che, se approvato, non darà certamente chiarezza alla materia.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.46 a 40.67).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 40.68, identico agli emendamenti 40.69, 40.70, 40.71, 40.72, 40.73, 40.74, 40.75 e 40.76.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, sull'emendamento 40.75, che propone la soppressione del comma 34, e su quelli di contenuto identico il Governo si è rimesso alla Commissione, sostenendo peraltro che la norma che si intende sopprimere è tra le migliori possibili. Si potrebbe cercare di trovare una soluzione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Credo che la via alternativa rischierebbe di provocare più problemi, perché poi i Comuni potrebbero operare in modo diverso e non omogeneo.

PRESIDENTE. *Electa una via non datur recursus ad alteram*, senatore Lauro.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.68, identico agli emendamenti 40.69, 40.70, 40.71, 40.72, 40.73, 40.74, 40.75 e 40.76. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.77 a 40.84).

Passiamo all'emendamento 40.85.

LAURO *(FI)*. Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 40.85 e vorrei proporre al sottosegretario Vegas una sua riformulazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo ribadisce il suo parere contrario.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.85 a 40.95).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 40.96 (testo 2).

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 40.96 non mi convince. Se ho bene inteso, si tratta di una migliore formulazione della stessa destinazione e immagino però che la quantificazione rimanga quella prevista. Così come non ho ragione di ritenere che, se il Governo ha espresso parere favorevole, avrà anche verificato che la quantificazione è corretta. Non sto contestando le cifre né la destinazione dei proventi. Mi sembra invece decisamente discutibile la scelta di predisporre una sanatoria in favore dei concessionari del servizio nazionale della riscossione, per le irregolarità connesse all'esercizio degli stessi obblighi inerenti al rapporto concessorio.

Il senatore Michelini poco fa ha citato il comma 23 di questo articolo 40, che sembra essere la testimonianza dello Stato che fa la faccia feroce nei confronti del contribuente che sbaglia, facendo capire che d'ora in avanti si farà sul serio, fino a conseguenze pesantissime di carattere pe-

nale. Poi, se colui che ha un rapporto di tipo concessorio per esercitare l'attività di riscossione commette errori, lì non è il contribuente che sbaglia, ma è un'istituzione che svolge un'attività di rilevanza pubblicistica. Si parla di sanare le irregolarità commesse, non si parla di errori bagatellari, di errori meramente formali, quelli che possono succedere. Dall'approvazione della proposta risulterebbe sanato ogni tipo di irregolarità compiuta dal concessionario, con l'aggravante della esiguità della somma di soli 3 euro per ogni cittadino contribuente che sta dentro il novero della zona su cui il concessionario esercita la sua attività. In questo caso, si afferma una cosa, a mio giudizio, particolarmente grave e la dimostrazione che c'è dietro una filosofia, a mio avviso non condivisibile, nasce dal comma *b)* di cui non ha parlato nessuno, con il quale, di fatto, si proroga la durata delle concessioni stesse fino al 2006.

Per quanto riguarda il comma *b),* vorrei che il Governo quantificasse quanto veniamo a perdere.

FERRARA *(FI)*. Ha valore per un anno.

MORANDO *(DS-U)*. Anche se ha valore per un anno, per legge si sta dicendo ai concessionari che se hanno commesso delle irregolarità, gravi o meno, è sufficiente che versino 3 euro per ogni titolare, e va tutto a posto. Però si prevede, se hanno la concessione in scadenza, anche un rinnovo per un anno in più. Sarà anche un provvedimento che produce entrate, ma è un cattivo provvedimento dal punto di vista del ragionamento d'insieme.

Vi invito, dunque, a riflettere: è proprio il caso di lanciare questo messaggio ai concessionari? Gli stiamo dicendo: vi rinnoviamo tacitamente di un altro anno la concessione e, nel frattempo, se avete sbagliato anche gravemente, basta che ci diate 3 euro, e la cosa finisce lì.

FERRARA *(FI)*. Quale proponente del citato emendamento 40.96 (testo 2), preciso come nei fatti sarebbe impensabile disporre una sanatoria e, al contempo, non rinnovare lo stesso rapporto concessorio, poiché ciò esporrebbe i concessionari medesimi ad un chiaro rischio di mancanza di liquidità. Inoltre, le irregolarità oggetto di sanatoria sarebbero soltanto quelle connesse all'esercizio degli obblighi del rapporto concessorio.

MORANDO *(DS-U)*. Volevo soltanto mettere in evidenza che, come lei sa, ci sono procedure competitive per l'acquisizione della concessione. Quindi, ad onor del vero, bisognerebbe quantificare nell'emendamento 40.96 (testo 2) quel che dà in più il comma *a)* e quel che toglie il comma *b)*, dato che la procedura competitiva a cui lo Stato ricorre per concedere il servizio di riscossione dovrebbe garantire una migliore tutela dell'interesse pubblico. Può darsi che questo emendamento non meriti il giudizio di gravità della soluzione che io adesso sto formulando, ma sicuramente non va nella direzione giusta, soprattutto perché non si definisce la qualità di quelle irregolarità. Potrebbero anche essere irregolarità molto gravi che

un concessionario fa in violazione dell'impegno. La concessione prevede sempre, soprattutto per la riscossione, le conseguenze negative di un comportamento non corrispondente alla lettera, alla forma e alla sostanza della concessione. Noi, invece, per legge diciamo che non importa, che se hanno sbagliato ci danno 3 euro e rinnoviamo per un altro anno la concessione. La ritengo una norma molto negativa.

Presidenza del vice presidente CURTO

TURCI *(DS-U)*. Vorrei soltanto richiamare la vostra attenzione sul fatto che è la prima volta che è prevista una sanatoria i cui termini scadono fra venti giorni. Concediamo un termine ulteriore di 20 giorni per commettere eventuali irregolarità subito rientranti nella fattispecie sanante prevista nell'emendamento 40.96 (testo 2). Normalmente nelle sanatorie la data è precedente al momento dell'approvazione della legge, mentre in questo caso si fa riferimento a tutte le irregolarità commesse fino all'entrata in vigore della presente legge. Questa norma è un incentivo a commettere irregolarità.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Faccio presente che la proposta emendativa è uno dei pezzi di sistemazione della questione dei concessionari e, com'è noto, in base ai sistemi europei, il meccanismo dei concessionari in qualche modo deve essere superato. Stiamo dibattendo sulla opportunità di trasferire tutto il sistema delle concessioni ad un sistema formato da una società a capitale interamente pubblico, nella quale gli attuali concessionari potranno avere delle quote di partecipazione. Era un'idea che circolava da tempo, ma poiché il percorso per attuare questo meccanismo è piuttosto complicato (occorre un *advisor*, bisogna vedere come costituire la società, come partecipare, formare un consiglio d'amministrazione, eccetera) si sono registrati ritardi, cosicché le concessioni scadranno tra il dicembre di quest'anno ed il gennaio dell'anno prossimo. E' quindi indispensabile prorogarle e nel testo della finanziaria è prevista la proroga di un anno, che per certi aspetti è insoddisfacente perché molte concessionarie hanno fatto investimenti e hanno un bilancio positivo, mentre altre sono in una situazione meno brillante e devono affrontare problemi seri. È piuttosto difficile, quindi, procedere ad una omogeneizzazione. Siamo in un momento di transizione in cui bisogna operare una scelta per il superamento del sistema e l'individuazione di un nuovo meccanismo.

Allora, si è pensato innanzitutto di rimuovere alcuni problemi. Il primo è quello del contenzioso pregresso, perché c'è un insieme di partite dare-avere piuttosto cospicuo e di insolubile definizione, a meno di non mettere delle commissioni ministeriali a lavorare da qui all'eternità, ed ov-

viamente non si può fare. Per snellire questo passaggio, si è pensato di forfetizzare l'arretrato. Si è sviluppato un dibattito tra i concessionari, le banche proprietarie delle società di concessione ed il Ministero dell'economia a proposito della fissazione di una quota capitarla, grazie alla quale si sarebbe potuto chiudere il contenzioso e risolvere la questione.

È ovvio che, rispetto alla quota offerta, alzandola un po' e portandola a quella indicata nell'emendamento 40.96 (testo 2) si consentirebbe un netto guadagno per l'erario rispetto al livello di trattativa a cui si è arrivati nella primavera scorsa, in riferimento alla quale per le concessionarie che hanno intrapreso investimenti nell'ultimo periodo sarebbe stata forse troppo brusca l'interruzione dei rapporti al 31 dicembre 2005. Quindi, spostando la data di un anno si può elevare questa sorta di sanzione forfetaria determinando una maggiore entrata per l'erario, consentendo una migliore uscita delle concessionarie dagli attuali rapporti concessori e, contemporaneamente, dando il tempo necessario per definire la nuova normativa e farla entrare pienamente in funzione, onde evitare (questa è un'altra preoccupazione) di cessare con un sistema e far partire, dall'anno 2006, un regime di non sicura affidabilità. Ciò potrebbe provocare malfunzionamenti a danno sia dell'amministrazione percipiente che dei contribuenti.

L'altro problema è quello del personale, che dovrebbe essere assorbito dalla nuova società che andrà a gestire le concessioni; anche qui, c'è un contenzioso relativo ad un certo numero di unità tornate a carico delle banche oppure collocate in mobilità, ma comunque ipotizziamo che il contenzioso sia di agibile soluzione. In questo modo si va a sminuire la pressione, si avvia in modo morbido la conclusione di tale *iter*, con l'obiettivo del superamento del sistema delle concessionarie.

In conclusione, il Governo ritiene che l'emendamento 40.96 (testo 2) possa essere approvato, nel nuovo testo riformulato dai presentatori.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.96 (testo 2)).

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. L'emendamento 40.97, di contenuto analogo, risulta pertanto assorbito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.98 a 40.104).

Propongo di accantonare l'emendamento 40.105.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.106 a 40.109).

Ricordo che l'emendamento 40.110, divenuto emendamento 30.200, è già stato posto in votazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.111 a 40.113).

Passiamo all'emendamento 40.114.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 40.114.

SALERNO *(AN)*. Ringrazio il rappresentante del Governo per aver manifestato la sua disponibilità sull'emendamento 40.114, richiesto dalle categorie professionali, soprattutto da quella dei commercialisti. Preciso che la proposta è volta esclusivamente a prorogare fino al 31 marzo 2005 i termini previsti per la redazione ed il giuramento da parte dei periti e, tra questi, di quelli regolarmente iscritti alle Camere di commercio. Preciso, comunque, come tale termine fissato per il 31 marzo 2005 valga solo a condizione che si sia stata versata la relativa imposta sostitutiva entro il 30 settembre 2004.

MORO *(LP)*. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sull'emendamento in esame.

(Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 40.114).

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 40.116.
Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.117 a 40.0.1).

Passiamo all'emendamento 40.0.5.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 40.0.5, sul quale dichiaro il mio voto contrario, riguarda un problema delicatissimo, perché modifica in senso sfavorevole la condizione degli iscritti ai sindacati dei lavoratori dipendenti e sul regime ad essi garantito dai centri di assistenza fiscale, fino ad ora capaci di erogare un servizio automatico gratuito. L'introduzione di questa procedura fu operata anni fa sulla base di un'intesa che andava a modificare una precedente prassi riguardante i lavoratori dipendenti, cioè quella secondo la quale i datori di lavoro provvedevano direttamente a inoltrare le pratiche fiscali per conto dei loro dipendenti.

IZZO *(FI)*. Solo il modello 730.

PIZZINATO *(DS-U)*. No, non solo quello.

Sulla base di ciò, si sono costituiti i centri di assistenza fiscale con trasmissione automatica agli uffici delle entrate da parte di tali centri, che lo fanno gratuitamente per chi non ha altri redditi, e con un compenso da parte dello Stato per ogni pratica trasmessa. Questa procedura, nel corso degli anni, ha consentito una forte accelerazione e controllo delle denunce fiscali.

L'ipotesi che viene formulata dall'emendamento 40.0.5 altera tale dato di fatto, poiché estende ai professionisti le procedure che attualmente valgono per le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. I liberi professionisti svolgono un'attività relativa a coloro che non hanno redditi da lavoro dipendente, poiché i CAAF non svolgono attività fiscale per coloro che non hanno redditi da lavoro dipendente o da pensione. Muterebbe quindi il rapporto che via via si è definito nel nostro Paese, con la conseguenza, oltre tutto, che si altererebbero le condizioni concernenti i lavoratori e i pensionati che sono iscritti sia alle organizzazioni sindacali dell'artigianato, del commercio, eccetera, sia alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, laddove le assistenze vengono fatte per gli iscritti quasi gratuitamente.

Per questi motivi, il mio parere è contrario a modificare le norme in questione e quindi all'emendamento 40.0.5.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere che è una possibilità, questa, non è un obbligo, quindi non modifica sostanzialmente alcunché. Consente di esercitare questa assistenza anche ad altre classi professionali non in concorrenza con i CAAF e non si elimina la possibilità del dipendente di rivolgersi comunque ai CAAF stessi. Consente soltanto ai liberi professionisti di presentare anch'essi le pratiche e, come corrispettivo, riceverebbero lo stesso dei CAAF.

PIZZINATO *(DS-U)*. In più, ci aggiungono quel che paga il dipendente.

IZZO *(FI)*. No, allora il dipendente ritorna al CAAF e paga. L'esposizione che ho fatto è parziale; ho soltanto voluto chiarire che è unicamente una possibilità. Non si propone un modello alternativo ed in concorrenza ai centri di assistenza fiscale.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 40.0.5.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.0.6 a 40.0.11).

Passiamo all'emendamento 40.0.1000.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, non so se sia necessario aspettare la relazione tecnica sull'emendamento 40.0.1000, visto che c'è un dato ufficiale fornito dal SECIT. Le chiedo una breve sospensione dei lavori, considerato anche che c'è qualche perplessità in ordine all'emendamento del relatore e sulla questione dell'IRAP.

PRESIDENTE. Di dati ne ho vari, in questo momento. Per essere chiaro e convincervi dell'opportunità di un eventuale accantonamento dell'emendamento 40.0.1000, faccio presente che il dato del SECIT indica 25 milioni; il dato ricavato dai calcoli sul modello unico per il 2001 indica 54 milioni; il dato fornito dalla Ragioneria generale dello Stato indica il doppio per il primo anno: questa è la situazione. Ho bisogno di una relazione tecnica anche perché questo è un emendamento di cui dobbiamo fornire una copertura. D'altra parte, colleghi, questa è stata la prassi che abbiamo seguito finora e che continueremo a usare; le facoltà di tutti i Gruppi stanno sullo stesso piano, nessuna è preclusa. Mi pare che questo sia un modo di procedere corretto.

MORANDO *(DS-U)*. Chiedo di verificare la quantificazione degli oneri associati all'emendamento 40.0.1000, che potrebbe essere a mio avviso sottostimata e quindi carente di copertura.

FERRARA *(FI)*. Ritengo congrua la suddetta quantificazione.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Nel momento in cui ho proposto l'emendamento in questione, ho verificato la congruità della copertura.

PRESIDENTE. Al fine di consentire di acquisire una quantificazione il più possibile precisa degli oneri recati dall'emendamento 40.0.1000, ne propongo l'accantonamento.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 0,40.

€ 1,00